

Camera Penale della Lombardia Orientale

Bergamo Brescia Crema-Cremona Mantova



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Relazione del presidente all'Assemblea della Camera Penale della Lombardia Orientale.

Cari Amici,

il direttivo che ho l'onore di presiedere è in carica esattamente da un anno e la sua elezione è stata, a distanza di pochi giorni, seguita da quella della nuova Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

Il Consiglio direttivo ha dovuto, pertanto, oltre che proseguire nell'attività tradizionalmente organizzata sul territorio del distretto della Corte d'Appello di Brescia, porsi in relazione con la nuova Giunta che ha innovato significativamente, nel metodo e spesso anche nel merito, l'azione dell'Unione.

Prima di darvi le informazioni relative all'attività di questo primo anno, desidero cogliere quest'occasione per ringraziare, anche a nome di tutti i componenti del direttivo, tutti coloro che ci hanno preceduto, ed in particolare il Presidente uscente Sergio Genovesi, il quale ha continuato e continua a dare al direttivo ed all'Associazione il suo insostituibile contributo.

1. Lo stato di salute della nostra Camera Penale Distrettuale.

La Camera Penale della Lombardia Orientale conta, ad oggi, 352 iscritti, 12 in più rispetto all'anno precedente, suddivisi nelle quattro (dopo la fusione di Crema con Cremona a seguito della soppressione del Tribunale di Crema) Sezioni che la compongono, come segue:
Brescia 129, Bergamo 104, Cremona 72, Mantova 47.

Il complessivo numero degli iscritti colloca la nostra Camera Penale tra quelle medio-grandi del territorio nazionale: indubbiamente, dato il numero di iscritti agli albi dei circondari, il numero dei nostri soci potrebbe essere maggiore ma, a fronte di una perdurante crisi della professione, giunta a livelli numerici palesemente insostenibili, anche la nostra associazione, sull'intero territorio nazionale, soffre gli effetti della dispersione, che non è, a nostro modo di vedere, dovuta unicamente al fattore di crescita esponenziale dei numeri ed alla difficile congiuntura economica, ma è anche crisi di identità prima e di consapevolezza della funzione, poi.

In questo contesto, il mantenimento del numero degli iscritti ed il suo lieve incremento può essere apprezzato positivamente.

2. L'attività di formazione..

L'attività che qualifica maggiormente la nostra Associazione sul territorio, ponendola senz'altro al vertice dell'attività dell'avvocatura associata per impegno ed autorevolezza, è quella svolta nel settore della formazione continua dalle Sezioni, in coordinamento sinergico con la Scuola distrettuale territoriale.

Ad oggi, le Sezioni hanno organizzato nel primo semestre dell'anno, su tutto il territorio del distretto, n. 16 incontri formativi su temi di attualità del diritto e del processo penale.

Gli eventi sono aperti non solo agli iscritti ma a tutti gli avvocati soggetti all'obbligo della formazione continua e sono tutti gratuiti, secondo l'indicazione del regolamento UCPI sulla formazione.

Tutte le Sezioni lavorano con impegno, proponendo temi di assoluta attualità con relatori all'altezza di quella reputazione che connota l'attività della nostra Associazione nel campo della formazione.

Questo intenso lavoro costituisce il tratto distintivo dell'Associazione, alla quale è riconosciuto, anche a livello nazionale, il primato nella formazione in materia penalistica.

La seconda, importante, attività istituzionale attivata dalla Scuola territoriale della nostra Camera Penale è stata l'organizzazione del Corso biennale di tecnica e deontologia del difensore penale, organizzato con il sostegno dell'Ordine degli Avvocati di Brescia.

Il corso è modulato secondo le previsioni della nuova normativa sui requisiti per la iscrizione negli elenchi dei difensori d'ufficio, ed è stato organizzato con venti incontri di tre ore ciascuno per ogni anno, e così per un totale di 120 ore, a fronte del minimo di 90 previsto dalla legge.

Il corso impegna, quali docenti, avvocati con esperienza ultra decennale nella difesa penale e professori universitari (un solo magistrato terrà una lezione sul tema specifico relativo alla redazione della sentenza) ed è volto a fornire quell'indispensabile bagaglio di conoscenze teoriche e, soprattutto, pratiche e deontologiche che consentono ad ogni difensore di svolgere il proprio ruolo con consapevolezza e senza cedimenti alle prassi giudiziarie, spesso compressive delle garanzie difensive in funzione di una maggiore celerità o pretesa efficienza del processo.

Formare difensori d'ufficio capaci di mantenere la schiena dritta nella dinamica processuale dell'accertamento della responsabilità penale, costituisce uno dei compiti più qualificanti dell'Associazione nel perseguimento degli scopi statutari.

Non manca, in questa impegnativa attività, l'intento di una sensibilizzazione al tema che, da sempre, costituisce uno dei traguardi dell'Unione: quello della specializzazione nell'esercizio della professione di Avvocato, obiettivo in concreto conseguito anche dall'Unione con la firma del Regolamento sulla specializzazione forense da parte del Ministro della Giustizia, il 12 agosto scorso.

Abbiamo constatato nelle esperienze degli anni passati come molti giovani Colleghi vedano nella difesa d'ufficio più un'opportunità di guadagno che non il gravoso compito di difendere una persona, che spesso neppure si riesce a contattare, dall'accusa di avere commesso un reato: mantenere il corso di deontologia e tecnica del difensore penale a livelli di impegno non indifferente, con periodiche verifiche del progressivo apprendimento, serve anche a far comprendere la delicatezza dell'incarico difensivo penale ed a rendere consapevoli i giovani difensori della necessità di una preparazione specifica adeguata per affrontare il compito difensivo.

L'attuale disciplina normativa, intergrata dal Regolamento emanato dal C.N.F., prevede per l'iscrizione nell'elenco dei difensori d'ufficio il superamento di un esame finale sui contenuti dell'intero biennio: la partecipazione della Camera penale insieme con gli Ordini del distretto che hanno aderito all'iniziativa (Mantova e Cremona) consentirà di verificare il livello di preparazione raggiunto e di incrementare la qualità specifica del difensore, a tutto vantaggio del cittadino che si trovi dover fruire della difesa d'ufficio.

3. *Iniziative distrettuali.*

La Camera Penale distrettuale ha indetto, il 10 dicembre 2014, una conferenza stampa per aderire alla giornata contro la tortura, promossa da varie Associazioni non profit sul tema dell'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, secondo la previsione della Convenzione di New York del 10 dicembre 1984, cui l'Italia ha aderito. Alla conferenza stampa è seguito un minuto di silenzio svolto nell'aula d'udienza ove era in corso lo svolgimento della normale attività giudiziaria, con l'adesione del magistrato che conduceva l'udienza.

Il tema, divenuto di ulteriore urgente attualità dopo la emanazione della sentenza della Corte EDU Cestaro c/Italia, del 7 aprile di quest'anno, sui noti fatti accaduti a Genova in occasione del G8 del luglio del 2001 alla caserma Diaz, ha stimolato l'organizzazione del Convegno che si è tenuto il 23 maggio 2015, dal titolo "Alla ricerca del reato che non c'è".

L'iniziativa della nostra Camera Penale distrettuale, la prima sul territorio nazionale, ha visto la partecipazione tra i relatori, oltre che di studiosi ed avvocati, anche del Procuratore Generale di Genova titolare dell'inchiesta giudiziaria su quei fatti e di due parlamentari delle commissioni Giustizia di Camera e Senato.

Le cronache giornalistiche riportano come, tuttora, attorno alla formulazione della norma, che l'Italia si è impegnata ad emanare in adesione alla Convenzione di New York, il confronto tra le forze politiche e le componenti sociali interessate, prime fra tutte le forze di polizia, sia acceso e spesso esposto a strumentalizzazioni, rimanendo per noi l'introduzione del reato sotto forma di reato proprio dell'ufficiale o agente di polizia, secondo la stessa previsione della Convenzione internazionale, un obiettivo di civiltà giuridica.

Il 15 giugno 2015 si è svolta la giornata di studio aperta alla cittadinanza sulla ricorrenza dei 40 anni dall'introduzione della legge sull'ordinamento penitenziario, alla quale la nostra Camera Penale distrettuale ha aderito offrendo un importante contributo ai lavori ed alle iniziative, non ultima la possibilità della rappresentazione dello spettacolo teatrale che ha concluso la intensa giornata dei lavori.

Dobbiamo registrare una non soddisfacente partecipazione da parte dei nostri iscritti alla iniziativa, indubbiamente impegnativa per tutto l'arco della giornata ed anche per la sera, e ciò sollecita il direttivo ad intensificare, per il futuro, la diffusione delle informazioni relative alle iniziative in corso e la maggiore sensibilizzazione degli iscritti.

La Camera Penale distrettuale ha appoggiato lo stato di agitazione indetto dalla Sezione di Cremona ed ha partecipato alla conferenza stampa indetta dai Colleghi, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle gravi disfunzioni che affliggono la sede giudiziaria cremonese, dopo l'accorpamento con il Tribunale di Crema. Come senz'altro ricorderete, la Camera penale di Crema, anche affrontando la reazione del locale Ordine e forse unica sul territorio nazionale, si esprime favorevolmente per l'accorpamento del Tribunale di Crema a quello di Cremona: anticipando i tempi, anche le due Sezioni della camera penale distrettuale si sono fuse ed i Colleghi di Crema si sono immediatamente adeguati alle nuove più gravose condizioni di esercizio dell'attività professionale fuori dalla loro città. A tanta disponibilità e spirito di servizio è corrisposto da parte dell'amministrazione lo svuotamento delle risorse del Tribunale di Cremona dove, a causa soprattutto di trasferimenti di personale amministrativo, la situazione è divenuta concretamente insostenibile: riduzione dell'orario di apertura delle cancellerie, udienze penali dilazionate a causa della mancanza di cancellieri, decreti penali di condanna e relativi fascicoli inaccessibili ed altre disfunzioni rendono l'amministrazione della giustizia assai problematica, se non evanescente, con grave danno per tutti i cittadini.

La Camera penale distrettuale segue con attenzione l'evolversi della situazione, che coinvolge ovviamente anche la magistratura del capoluogo nella interlocuzione con il Ministero della Giustizia.

Infine, il direttivo ha deliberato di sostenere l'iniziativa del Tribunale di Sorveglianza nella predisposizione di moduli di richiesta dei benefici di legge direttamente utilizzabili dai detenuti, offrendosi di contribuire alla traduzione in tre lingue della relativa modulistica, attività per la quale è stato chiesto un contributo a ciascun Ordine del distretto. L'attuale situazione degli Ordini del distretto, taluni recentemente rinnovati, non ci ha ancora consentito di portare a termine questa attività, che tuttavia il direttivo conta di concludere entro l'anno.

4. Rapporti con la Giunta UCPI.

La nuova Giunta dell'Unione, eletta al Congresso di Venezia del settembre dello scorso anno, ha significativamente innovato l'organizzazione del lavoro dell'Unione, talvolta con qualche brusco cambio di direzione. Non è un mistero che il Congresso di Venezia si è svolto in un clima di accesa contrapposizione tra i due candidati presidenti e che il confronto tra le posizioni sia proseguito anche dopo la proclamazione del nuovo Presidente e della nuova Giunta.

Nell'avvicendamento degli incarichi, il "nostro" Roberto Bruni ha lasciato la direzione del Centro studi "Marongiu": desidero qui ringraziare a nome di tutti i nostri iscritti Roberto per tutto il lavoro che ha svolto, con l'impegno profondo e l'alto valore del contributo di conoscenza e di esperienza che tutti conosciamo. Sono certo di non poter essere smentito se affermo che con la direzione di Roberto Bruni ed il contributo di coloro che hanno collaborato con lui, il Centro Marongiu ha prodotto l'elaborazione culturale tra le più alte delle posizioni e delle proposte normative dell'Unione, rendendo nel contempo il Centro uno strumento di immediata utilità al servizio della Giunta, impegnata nel confronto con la politica sui temi della, spesso concitata e frettolosamente emergenziale, legislazione penale.

L'attuale Giunta dell'Unione, presieduta da Beniamino Migliucci, ha creato un impianto organizzativo di sedici Osservatori e quattro Commissioni, oltre al Centro Marongiu.

Nella fase di avvio di questo non indifferente apparato, la Giunta ha richiesto alle Camere Penali di indicare nominativi di Colleghi disponibili ad impegnarsi nel lavoro.

Sebbene l'intero impianto sia stato anche sospettato di strumentalità di tipo elettorale, il direttivo ha deciso di fornire la disponibilità di componenti dello stesso a lavorare in quegli Osservatori e nelle Commissioni che appaiono di sicuro interesse per il lavoro dell'Unione.

Gli Osservatori e le Commissioni sono state presentate al Consiglio dell'Unione tenutosi a Rimini il 14 giugno, in occasione dell'Open Day organizzato dall'Unione.

Va detto che non tutti questi organismi hanno già prodotto concreti risultati: alcuni sono stati travolti da polemiche e dimissioni, mentre altri hanno avviato l'attività programmata: fra questi, la Commissione revisione Statuti, cui ha partecipato per la nostra Camera Penale distrettuale Sergio Genovesi, che ha prodotto la relazione sullo stato delle problematiche statutarie che è stata diffusa nei giorni scorsi e dalla quale potranno scaturire proposte di modifiche statutarie al prossimo Congresso di Cagliari.

Ha continuato a lavorare, pur con alcune significative modifiche di indirizzo, l'Osservatorio Carcere, al quale partecipa come membro direttivo il "nostro" Gigi Bezzi, così come inizia a muoversi sul territorio l'Osservatorio per l'attuazione del protocollo con il MIUR, al quale partecipa come nostro referente Federico Pedersoli, per l'introduzione nelle scuole superiori di un programma di educazione alla legalità nel quale le Camere Penali sono accreditate come soggetto partecipante all'attuazione del progetto.

Senza trascurare gli altri, il direttivo ha valutato come positiva l'iniziativa della creazione di un Osservatorio per la raccolta dei dati statistici sull'amministrazione della Giustizia, al quale partecipa per la nostra Camera Penale distrettuale Roberto Lancellotti, che si propone di raccogliere finalmente i dati relativi agli aspetti più significativi del funzionamento della amministrazione giudiziaria per poter finalmente offrire un'informazione corretta e sorretta dai dati statistici sulle tanto discusse problematiche del nostro sistema giudiziario, sulla scorta della preziosa e felice esperienza condotta dalla Camere Penali nel 2008, al fine di sfatare le leggende che attribuiscono all'eccesso di garanzie la causa delle disfunzioni.

A tutti questi Colleghi ed a quelli che non ho nominato ma che sono impegnati in altri Osservatori o Commissioni va il ringraziamento di tutti gli iscritti, a prescindere dai risultati che si potranno raggiungere.

Il nostro direttivo è stato rappresentato in tutti i Consigli delle Camere penali che sono stati finora indetti.

Ho già accennato al fatto che l'attività della Giunta, e la stessa organizzazione di lavoro che la stessa si è data, per alcuni profili in netta discontinuità con la Giunta precedente, è stata oggetto in questo primo anno di critica anche serrata da parte di numerose Camere Penali. Il clima di contrapposizione netta che ha caratterizzato il Congresso di Venezia continua tuttora a produrre effetti nel confronto delle idee sull'attività dell'Unione.

Il nostro direttivo ha ritenuto che il clima di contrapposizione elettorale e post-elettorale dovesse essere superato attraverso un atteggiamento di collaborazione concreta, ma non acritica, al lavoro della Giunta nell'interesse esclusivo dell'Unione.

Il tema per noi fondamentale è il rapporto di interlocuzione, anche critica, che la Giunta mantiene con la politica di fronte alle proposte di modifiche normative nel settore penale.

Il costante rapporto con il governo, attraverso il vice Ministro della Giustizia, persona disponibile e sensibile alle posizioni dell'Unione, rimane un utile strumento di intervento nell'articolato processo di formazione delle proposte legislative.

Bisogna essere consapevoli che non sempre le scelte della politica vanno nella direzione da noi desiderata, ma l'interlocuzione governativa e parlamentare rimane lo strumento più tempestivo per rappresentare le nostre posizioni e tentare di correggere le troppo frequenti tendenze regressive del legislatore, esposto agli umori dell'opinione pubblica ed ai suggerimenti della magistratura associata.

Per questo abbiamo offerto al nostra disponibilità anche nel veicolare le posizioni elaborate dall'Unione sulle modifiche normative in gestazione presso i parlamentari locali e rimaniamo disponibili a fornire il nostro contributo sul territorio, nell'interesse dell'Unione.

Ciò non comporta la acritica condivisione di ogni scelta adottata dalla Giunta, il cui operato sarà sottoposto, com'è fisiologico, alle valutazioni del Congresso del prossimo anno: siamo convinti che ciò che più conta per la Camera Penale distrettuale è il lavoro che essa è in grado di svolgere sul territorio nel segno del perseguimento degli obiettivi dell'Unione, anche a prescindere dalle divergenze con l'operato della Giunta.

5. *La situazione politica attuale.*

La relazione annuale non può prescindere da uno sguardo, seppur rapido, alla situazione politico-giudiziaria.

Il funzionamento della amministrazione della Giustizia costituisce uno dei problemi nodali del nostro Paese: la sintesi dei problemi che l'affliggono è stata mirabilmente condensata nell'articolo apparso recentemente sul Corriere della Sera a firma del Prof. Sabino Cassese.

Qualità pessima della formulazione delle leggi, numero esorbitante di avvocati, CSM dominato dalle correnti della magistratura associata, intasamento della Corte di Cassazione e perdita della funzione nomofilattica, eccessivo ricorso alla custodia cautelare, carrierismo e sovraesposizione mediatica di taluni magistrati, tendenza di alcune procure della Repubblica a dettare l'agenda della politica, sproporzione del ruolo assunto dalla magistratura nella vita civile del Paese a fronte del sostanziale fallimento nella erogazione del servizio giustizia, determinano una preoccupante fuga del cittadino dalla Giustizia per la sfiducia, soprattutto, nella lunghezza dei suoi tempi.

Di fronte a quest'analisi spietata ma veritiera, di fronte all'insoddisfacente ed elusiva risposta che viene dalla magistratura associata, è nostro dovere continuare ad impegnarci nella difesa delle garanzie, contro ogni tentativo di controriforma normativa verso suggestioni inquisitorie e contro l'erosione dei diritti processuali attuata dalle prassi giudiziarie con la giustificazione dell'intento del recupero di efficienza.

E' nostro compito diffondere e difendere la cultura del rispetto dei diritti e dei valori costituzionali, non ultimo quello della effettiva terzietà del Giudice in un ordinamento democratico.

Ma è anche nostro dovere interrogarci sulla condizione dell'Avvocatura nel nostro Paese e sul ruolo dell'avvocato penalista: pur nella difficoltà della lunga crisi economica e nella complessità del mondo globale, la professione dell'avvocato non può essere disgiunta dalla funzione sociale che egli svolge per la difesa dei diritti di tutte le persone nel rispetto assoluto della legalità.

La crescita esponenziale del numero degli avvocati, con le conseguenze note a tutti, non legittima alcuno scadimento dell'attività dell'avvocato verso connotazioni mercatistiche, nel presunto intento di agganciare l'esercizio della professione alle cosiddette regole del mercato.

L'avvocato non fa commercio della propria attività professionale, né conclude affari in proprio nell'esercizio dell'attività professionale.

All'avvocato penalista, poi, è ulteriormente assegnato il compito di difendere, attraverso l'attività nel processo penale, quei principi costituzionali di libertà sui quali si fonda la convivenza nel nostro Paese.

E' la consapevolezza di queste semplici proposizioni a dare ragione dell'esistenza della nostra Associazione, e bene ha fatto il Presidente della Sezione di Brescia, Stefania Amato, a ricordarlo recentemente con una lettera a quanti, soprattutto più giovani, si interrogano sulla convenienza nell'essere iscritti alla Camera Penale.

Non v'è alcun tornaconto personale nel far parte di un'Associazione che si batte per la difesa dei diritti fondamentali della persona.

Brescia, 10 settembre 2015



Eustacchio Porreca